



RASSEGNA STAMPA Lunedì 8 Luglio 2013

Medici & Polizze il paracadute non si trova (o costa troppo)
CORRIERE ECONOMIA

Cup, l'assicurazione va rinviata di un anno. Smi, medici come auto
DOTTNET

Posti per professioni sanitarie, Mastrillo: esuberi dovuti al Lazio
DOCTOR NEWS

Verso lo sciopero. Sindacati dirigenza Ssn raccolgono firme per sblocco contratto
QUOTIDIANO SANITA'

Quanti credit ECM hai? Adesso lo puoi sapere on line
QUOTIDIANO SANITA'

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Riforme difficili Dal 13 agosto obbligatoria l'Rc professionale

Medici & Polizze Il paracadute non si trova (o costa troppo)

Nessun obbligo per le compagnie. E così le tariffe sono esplose
Cali (Smi): denunce troppo facili. Nel 98% dei casi sanitari assolti



Proteste Salvo Cali alla guida del Sindacato medici italiani

DI ISIDORO TROVATO

L'allarme è stato lanciato più volte. La scorsa settimana gli ortopedici di tutta Italia hanno incrociato le braccia: questo è solo l'ennesimo capitolo di una storia che si ripete e che negli ultimi tempi ha portato ad azioni di protesta delle categorie mediche che fanno fatica a trovare compagnie assicurative che li coprano dai rischi professionali: oltre agli ortopedici anche ginecologi e chirurghi.

«È la degenerazione di una situazione che doveva essere risolta molto prima» afferma Adolfo Bertani, presidente di Cineas, il Consorzio universitario non profit del

Politecnico di Milano che si occupa di formazione e diffusione della cultura del rischio. «Per esempio — continua Bertani — il governo ha promesso di modificare le norme per la responsabilità penale dei medici: se il professionista rimane conforme a linee guida e buona pratica non dovrà rispondere di alcunché. Il punto è che i concetti di buona pratica e linea guida sono troppo generici e andrebbero definiti e specificati. E invece tutto è fermo nell'assoluta vaghezza. Bisogna definire regole certe per cercare di abbassare il livello di sinistri che risulta uno tra i più alti in Europa».

La scadenza

Intanto però il prossimo 13 agosto scatta l'obbligo per tutte le categorie mediche di sottoscrivere una polizza di Rc professionale. Il problema è che le compagnie assicurative non sono obbligate a coprire il rischio dei medici e infatti non lo fanno (se non a cifre iperboliche) a causa dell'aumento esponenziale degli importi dei risarcimenti danni da presunti casi di mala pratica medica. In sintesi, si rischia la paralisi.

«Parte della nostra mission come Consorzio è di fare sistema — specifica il presidente di Cineas — facendo da ponte tra realtà apparentemente distanti come sanità e assicurazioni: a questo scopo abbiamo inaugurato il primo tavolo di lavoro che ha riunito professionisti della sanità pubblica e privata, compagnie assicuratrici e broker, accademici, associazioni a tutela dei consumatori, ed esperti, con l'obiettivo comune di individuare le priorità su cui si richiede l'intervento delle istituzioni al fine di garantire il corretto svolgimento della professione a ogni medico, che sia più o meno a rischio nell'interesse finale di ogni cittadino».

Le ragioni del disagio

Per Salvo Cali, segretario generale Smi (Sindacato medici italiani): «La situazione in Italia è ai livelli di guardia: è intollerabile che i medici subiscano, spesso, denunce per ragioni estranee al loro operato. Si pensi ai molti problemi organizzativi derivanti dal taglio dei

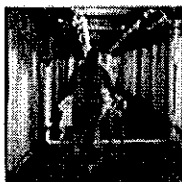
posti letto. Un professionista costretto a lavorare con il paziente in barella, in un corridoio, a causa del sovraffollamento, rischia più di altri di incorrere in errori, ed è, quindi, egli stesso vittima della malasanità, non solo il paziente. In questi anni abbiamo assistito all'incremento del 24% delle denunce,

mentre ben il 98,1% dei procedimenti penali si conclude con l'archiviazione. Eppure, l'unico a pagarne le conseguenze in termini di danno psicologico ed economico è il medico. I medici non chiedono l'impunità, ma la consapevolezza che l'atto medico, in assenza di dolo o colpa grave è finalizzato solo a guarire o salvare il cittadino. Bi-

sogna interrompere la spirale perversa del boom delle denunce sull'attività medica. Il cittadino ha diritto al risarcimento e, in caso di dolo, ad avere giustizia con la condanna del professionista che ha sbagliato. Ma non possiamo rimanere ostaggi delle assicurazioni e della medicina difensiva».

Cup, l'assicurazione va rinviata di un anno. Smi, medici come auto

07/07/2013 10.03.36 | Categoria: Professione



Il Comitato Unitario delle Professioni (Cup) e l'Associazione nazionale avvocati di Napoli chiedono il rinvio dell'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria per le professioni, prevista il 13 agosto.

I professionisti chiedono il rinvio di almeno un anno dell'entrata in vigore della normativa, per effettuare le opportune modifiche. "Ci sono numerosi punti nodali che andrebbero sciolti prima dell'obbligatorietà" - afferma Maurizio de Tilla, presidente del Cup - dai rischi da assicurare alle franchigie, dallo scoperto alla retroattività. Inoltre, la norma penalizza giovani e precari, per i quali non è previsto alcun tipo di agevolazione, e che andrebbero quindi esentati. "L'assicurazione obbligatoria - aggiunge De Tilla - ha come conseguenza un incentivo al contenzioso ed un innalzamento dei premi che non può che ricadere sui cittadini. Nulla, infatti, è stato fatto per evitare i cartelli assicurativi e per scongiurare che i premi aumentino a dismisura come avvenuto in Francia". I medici, intanto, protestano contro la polizza assicurativa personale per colpa grave, obbligatoria dal prossimo 13 luglio. Un'ulteriore spesa che, denuncia il Sindacato medici italiani

(Smi), potrebbe gravare sui camici bianchi anche per somme fino a 15mila euro all'anno. "E' una vergogna - dice il presidente nazionale dello Smi, Giuseppe Del Barone - vogliono che il rapporto medico-paziente si basi sulle stesse regole con cui si dirimono i contenziosi che nascono dai sinistri automobilistici. Come al solito si svilisce il ruolo del medico e come al solito su di loro si scarica il peso, anche economico, della cattiva organizzazione del sistema sanitario. Intanto a monte restano irrisolti problemi anche gravi, la medicina difensiva, per esempio, costa alle casse dello Stato 10 miliardi di euro, lo 0,75% del Pil, quanto l'Imu". Dal 13 agosto prossimo le singole aziende dovranno garantire la copertura assicurativa solo per colpa lieve provocata ai pazienti dai propri dipendenti mentre i singoli camici bianchi dovranno sottoscrivere una polizza assicurativa personale per danni provocati per colpe gravi. A indignare particolarmente il sindacato è il passaggio in cui si obbliga a esibire gli estremi delle polizze ai propri assistiti indicando i massimali della copertura assicurativa. "Un medico trattato alla stregua di un'utilitaria" rincara Del Barone. "E' un tema che interessa e crea preoccupazione ai nostri circa 23mila iscritti - dice il presidente dell'Ordine di Napoli, Bruno Zuccarelli - E' un problema in particolare per i colleghi pensionati, allarmati al pensiero di dover sottoscrivere una polizza assicurativa per tutelarsi da eventuali danni provocati con la loro attività professionale a un numero limitato di parenti e amici che continuano a chiedere la loro consulenza sanitaria".

Lunedì, 08 Luglio 2013, 07:44

Doctor

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità

lug 8 2013 **Posti per professioni sanitarie, Mastrillo: esuberi dovuti al Lazio**

TAGS: PROFESSIONI SANITARIE



I numeri dei posti definitivi messi a bando per le professioni sanitarie per l'anno accademico 2013-2014 sono stati pubblicati, ma c'è qualcosa che non va: secondo il segretario della Conferenza nazionale corsi di laurea delle professioni sanitarie **Angelo Mastrillo** ci sono esuberi che potevano essere evitati. In totali, il decreto del 2 luglio 2013 ha fissato a 27.391 il numero di posti, suddivisi tra 22 professioni e 464 Corsi. Questi ultimi hanno fatto segnare un aumento del 3,7% rispetto ai 447 dello scorso anno, mentre i posti sono sostanzialmente stabili (+41 in tutto). Ma entrando nel merito dei singoli corsi si scopre «che per tre professioni particolari, si ha un esubero: si tratta dei tecnici di radiologia, di laboratorio e della prevenzione». Complessivamente, una riduzione degli esuberi c'è stata: i posti per tecnico di laboratorio sono scesi dai 1.171 dello scorso anno a 1.064, per tecnico della prevenzione da 823 a 800 e per tecnico di radiologia da 1.232 a 1.140 (ma categorie e Osservatorio sulle professioni sanitarie ne avevano proposti 1.000). Analizzando poi il fabbisogno espresso dalle Regioni, «è evidente che la colpa degli esuberi ricade quest'anno su una sola regione, il Lazio. Abbiamo così – commenta Mastrillo – Regioni virtuose che fanno salti mortali per effettuare le scelte in maniera oculata e i cui effetti vengono poi vanificati da alcune che invece fanno programmazione senza criterio, quest'anno si tratta della Regione Lazio». Servirebbe dunque un coordinamento centrale? «Dovrebbe farlo il ministero della Salute; per i tecnici di radiologia ha ritenuto sufficiente eliminare 90 posti, ma non può trattarsi di un taglio lineare, si dovrebbe entrare nel merito delle singole Regioni. Certo, c'è il titolo quinto della Costituzione che non permette al ministero di imporre degli obblighi alle Regioni, ma se viene meno un'opera di controllo e di coordinamento, cosa li mandiamo a fare i dati al ministero? Con le Regioni si deve dialogare e probabilmente non lo hanno fatto». Le conseguenze ultime? «La disoccupazione. A radiologia il fabbisogno è di 750 posti, avremo quasi 300 persone in esubero».

quotidianosanità.it

1 lunedì 05 LUGLIO 2013

Verso lo sciopero. Sindacati dirigenza Ssn raccolgono firme per sblocco contratto

La raccolta avverrà su internet sul sito www.contrattosubito.it. "Il contratto è uno strumento indispensabile per il governo della sanità, la sicurezza delle cure e la dignità dei professionisti". "Non è solo una questione economica". E intanto il 22 luglio sarà sciopero nazionale.

Da oggi 5 luglio, collegandosi al sito www.contrattosubito.it i dirigenti medici, veterinari, sanitari, tecnici, professionali e amministrativi del Servizio sanitario nazionale possono sottoscrivere l'appello al Governo promosso da tutte le organizzazioni sindacali che li rappresentano.

Le organizzazioni sindacali promotrici dell'appello consegneranno le firme al Ministro dell'Economia lunedì 22 luglio in occasione dello sciopero nazionale e del sit-in che si svolgerà di fronte al Ministero alle ore 10.00.

IL TESTO DELL'APPELLO

La sanità italiana è senza contratto da 4 anni. E rischia di rimanerci ancora a lungo visto l'atteggiamento del Governo che mira a prorogare fino al 2014 il blocco in vigore senza escludere un rinvio a tempi indeterminati.

E mentre il nuovo contratto è ostaggio di un futuro incerto, quello vecchio viene smantellato ogni anno dalle leggi finanziarie ed ogni giorno da una cultura aziendalista che considera le norme pattizie un optional da disattendere quando e come si vuole. Depredato di istituti consolidati, economici e normativi. Unico tratto che accomuna la sanità italiana da Nord a Sud.

Non è una questione di soldi, anche se dal 2009 ad oggi abbiamo perso quanto ogni italiano ha accumulato in debito pubblico, ma di regole e prerogative sindacali che consentano di contrattare le condizioni del lavoro.

Per migliorare quelle di chi le vede ogni giorno diventare sempre più gravose e rischiose.

Per estendere le tutele di chi è a perenne rischio di perdere un lavoro che di stabile ha solo la precarietà.

Per costruire nuove opportunità per una generazione cui non si offre di meglio che cambiare Paese, dopo un percorso, ed un investimento, formativo lungo 10-11 anni.

Il contratto è strumento di governo:

per rendere esigibili diritti negati: alla sicurezza delle cure, alla formazione professionale, al riposo psicofisico, alla adeguatezza delle dotazioni organiche, ad una progressione di carriera al riparo dalla invadenza della politica, ad una organizzazione del lavoro rispettosa dei tempi di vita, a luoghi di lavoro, a cominciare dal Pronto soccorso, caratterizzati da dignità, sicurezza, appropriatezza;

per evitare che un clima organizzativo e sociale già drammatico venga amplificato ed incattivito dalla fuga del governo dal confronto con i professionisti della sanità, di per sé negazione del valore del loro lavoro

per non perdere un sistema sanitario pubblico e nazionale che abbiamo contribuito a costruire e difendere.

Diritto alla cura e diritto a curare. Non si salva il sistema delle cure se non si salva chi quelle cure è chiamato ad erogare.

ANAAOASSOMED -CIMO-ASMD - AAROI-EMAC - FP CGILMEDICI- FVM- FASSID - CISL
MEDICI - FESMED - ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI -UIL FPL MEDICI - SDS SNABI - AUIPI - FP
CGIL SPTA - UIL FPL SPTA - SINAFO-FEDIR SANITA' - SIDIRSS - UGL MEDICI -
FEDERSPECIALIZZANDI

quotidianosanità.it

Lunedì 06 LUGLIO 2013

Quanti credit Ecm hai? Adesso lo puoi sapere on line

Il servizio messo a punto dall'Agenas permette a tutti i professionisti sanitari di visualizzare i crediti acquisiti nell'ambito del programma di formazione continua in medicina (Ecm). Disponibile anche un manuale per conoscere i dettagli sull'utilizzo.

L'Agenas ha comunicato che sul portale www.ape.agenas.it, nella sezione dedicata ai professionisti sanitari, è disponibile il servizio "myEcm, tramite cui ogni professionista potrà monitorare la propria situazione formativa visualizzando i crediti acquisiti nell'ambito del programma nazionale di formazione continua in medicina (Ecm). Disponibile anche manuale per conoscere i dettagli sull'utilizzo del servizio.

Il professionista, una volta registratosi, disporrà di una pagina personale tramite cui potrà:

- Verificare l'ammontare Ecm suddivisi per anno e tipologia di offerta formativa
- Consultare un elenco degli eventi formativi per i quali ha conseguito crediti nel corso del triennio
- Consultare un elenco di eventi di prossimo svolgimento per la propria professione
- Esprimere una valutazione sui corsi frequentati